

Attheste.

a cura della PRO ESTE



Pro Este – Piazza Maggiore – Tel. 0429.3635 – C. C. Bancario Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Este n. 552271/P oppure Vaglia Postale Sped. Abbonamento postale 45% - comma 20/B Legge 662/96 – Filiale di Padova

Abbonamento annuo € 10,30 – Sostenitore € 15,00 – Copia arretrata € 1,30 Pubblicità: cm 5 x 8 €60,00 -cm 8 x 12 € 110,00 – cm 11 x 15 €270,00 Pubblicità non commerciale gratuita

Al seguito di Guelfo IV d'Este

Militi Estensi alla Retro-Crociata del 1101



Vi siete mai chiesti perché nello stemma araldico del Comune di Este, sulla porta del castello campeggi, forse un po' in sordina, una croce?

Forse perché i marchesi erano Guelfi? Sbagliato... ma ci siete andati vicino. Il motivo è da attribuire al fatto che alcuni Estensi, come ragionevolmente ipotizza il Nuvolato nella sua "Storia di Este" seguirono il loro signore feudale Guelfo IV e andarono a combattere in quella che storicamente viene chiamata "la Retro Crociata del 1101".

Questa era stata organizzata in seguito al successo della prima crociata, allo scopo di rafforzare il Regno di Gerusalemme portando rinforzi a Goffredo di Buglione, il quale era riuscito a conquistarla al prezzo di fortissime perdite.

L'impresa, purtroppo mal preparata, si risolse in un vero e proprio disastro: un bagno di sangue. A centinaia caddero sotto la pioggia di frecce dell'agile cavalleria turca, maestra negli agguati e nelle imboscate. Guelfo IV e Guglielmo IX d'Aquitania, detto il Trovatore, suo compagno in questa sventurata impresa, riuscirono a stento a salvare la pelle scappando ad Antiochia.

Su quali basi possiamo affermare che in questo evento vi furono coinvolti i militi estensi? Sicuramente Guelfo IV – un tempo in lite con il fratellastro Folco per l'eredità dei beni paterni – pur avendo abbandonato Este e risiedendo stabilmente in Baviera dal 1096, avrà voluto ribadire la sua sovranità sul territorio con la richiesta ai vassalli locali di "auxilium et consilium" cioè il servizio militare, l'aiuto materiale e soprattutto l'invio di contingenti armati, in maggior parte cavalieri. E forse Folco, che teneva saldamente Monselice e Montagnana, come atto di amicizia, ma anche di emulazione, avrà voluto contribuire alla spedizione.

Alla corte di Ferrara, ancora nel Rinascimento, ci si inorgoglia di questa partecipazione, tanto che, oltre alle ricerche genealogiche cortigianesche e poco plausibili dell'Ariosto, anche Tasso volle accodarsi, usando un anacronismo per fare di Guelfo uno dei capitani della grande crociata del 1099 condotta da Goffredo. Con la solita roboante retorica della "Gerusalemme Liberata" (da altri, non dagli Estensi), verseggiava nel primo canto:

(41) "Occupà Guelfo il campo a lor vicino,
uom ch'a l'alta fortuna agguaglia il merto:
conta costui per genitor latino
de gli avi Estensi un lungo ordine e certo.
Ma german di cognome e di domino,
ne la gran casa de' Guelfoni è inserto:
regge Carinzia, e presso l'Istro e 'l Reno
ciò che i prischi Suevi e i Reti avièno."

(42) "A questo, che retaggio era materno,
acquisti ei giunse gloriosi e grandi.
Quindi gente traea che prende a scherno
d'andar contra la morte, ov'ei comandi:
usa a temprar ne' caldi alberghi il verno,
e celebrar con lieti inviti i prandi.
Fur cinquemila a la partenza, e a pena
(de' Persi avanzo) il terzo or qui ne mena".



Ma i calcoli riportati nel poema epico sono totalmente sbagliati! I sopravvissuti furono molti meno e molte vedove piansero a Este. Forse, in cuor loro, imprecaando contro il vecchio, irriducibile Guelfo IV, duca dalla vita avventurosa. Spedito giovanissimo in Germania a salvare le sorti di una dinastia che si stava estinguendo, fino a scalare le vette della nobiltà, grazie anche al suo fiuto politico. Capo riconosciuto del partito del Papa, ma anche pronto a passarci sopra e a riconciliarsi con Enrico IV (quello che aveva subito l'umiliazione di Canossa) per far dispetto alla nuora Matilde di Canossa, che già oltre la soglia dei 40 anni aveva sposato Guelfo V, il suo figliolo appena sedicenne e dopo sei anni lo aveva messo alla porta con l'accusa di impotenza... Che affronto!

Per lavarsi i peccati, forse per spirito di sfida o per fare bella figura con i contemporanei e i posteri, Guelfo IV si mette in marcia con il suo esercito. Niente imbarco a Venezia ma per via di terra, attraverso l'Ungheria e la Bulgaria, sempre insidiati dalle scorrerie di avidi predoni nomadi, boicottati dallo stesso imperatore bizantino che teme sempre un colpo di mano ai suoi danni.

Infine il faticoso trasbordo in Asia ed ancora pericoli e sfiancanti trasferimenti. Al posto dei dolci declivi dei Colli Euganei, ma anche delle fresche ed innevate vette bavaresi, lo attendono pietrosi altopiani e aridi deserti inospitali. Il sole abbagliante ed impietoso di giorno ed il freddo notturno, l'incubo di assalti improvvisi. Ma alla fine si potrà giungere a varcare la soglia del Santo Sepolcro ed ottenere il pieno perdono ed un alone di ammirazione nelle terre amiche di Germania e Italia.

Sulla via del ritorno, stremato da tante battaglie, Guelfo cadde malato e poco dopo si spense a Cipro. Il voto era sciolto, la sua dinastia dominava al di qua e al di là delle Alpi. Il suo vessillo poteva arricchirsi di una croce.



Maurizio Conconi

SPECIALE ANNIVERSARI

90 Anni di Scoutismo a Este Pagina 4

90 Anni dell'Arma Aeronautica Pagina 6

Pro Loco Este Pagina 7

Sport e Dintorni Pagina 8

II CERTAMEN ATESTINUM

«Il Certamen vuol promuovere la conoscenza del mondo antico, valorizzare i talenti dei tanti giovani che vi si avvicinano con interesse».



Domenica 5 Maggio si è svolta la seconda edizione del "Certamen Atestinum", prova di traduzione di prosa e poesia latina organizzato dal liceo "G.B. Ferrari" con il patrocinio del Comune di Este e della Provincia di Padova. La prova si è svolta a Este nella nuova sede di via Stazie Bragadine. Hanno Partecipato studenti del terzo e quarto anno provenienti da Este e dai licei classici di Valdagno e Padova.

Per la classe III le prove consistevano nella traduzione di un brano in poesia tratta dalle "Satire" di Orazio (I,3 vv. 99-106; 111-119) e di un brano di prosa da "Ab Urbe Condita" di Tito Livio, libro V (27, 1-9)

Per la classe IV la traduzione del brano di poesia era scelta dal IV libro delle "Elegie" di Propertio (7, vv.

77-96), mentre per il brano di prosa veniva proposto Tacito, "De origine et situ Germanorum" (XIII; XIV,1).

Graduatoria classificati:

- I classificato ENRICA MANZATO
Liceo Tito Livio Padova
- III class. *ex aequo* VITTORIO STIVANELLO
Liceo Tito Livio Padova
- III class. *ex aequo* NADINE ZUIN
Liceo Tito Livio Padova

Tutti del Terzo anno.

Il presidente della commissione, Prof. Leo Citelli, ha comunicato che non vi è stato alcun vincitore per il quarto anno.

Al vincitore, che parteciperà alla prova nazionale di Napoli, sono stati assegnati 250 euro. La premiazione, che riguardava i primi tre classificati, si è tenuta in municipio domenica 12 Maggio.

Nel secondo anniversario dalla scomparsa

Ricordando Luigi Piva

Era un uomo di cultura e di scuola che aveva affiancato alla sua lunga carriera di docente e di preside la passione per la ricerca storica e una vivace vena letteraria.

Collocato a riposo nel 1989, pose la residenza nella ricchissima biblioteca perché, giustamente, pensava che "Il buon libro è il più paziente e sacro degli amici, non ci volta le spalle nelle avversità e nei dolori, ci accoglie sempre con la stessa grazia, dilettrandoci e ammaestrandonci da giovani e consolandonci negli anni maturi".

Nell'agosto del 1991, viaggiando insieme, di ritorno in pullman da Auschwitz, dopo aver visitato il campo di concentramento e diretti a Cracovia, mi aveva confidato che stava per ultimare un suo libro: "Le PESTILENZE NEL VENETO" che passò alle stampe e pubblicò il mese dopo. Il volume divenne una pietra miliare della "Piccola storia", particolarmente importante per le conoscenze di vicende che influirono sulla vita politica, sociale ed economica di molte regioni italiane. Un libro notevole sotto molti aspetti, soprattutto perché portava luce ed esprimeva, con efficacia e sicurezza, un capitolo di storia veneta.

Prima di questo trattato, che ebbe un notevole successo per la novità dell'argomento esposto, il professor Luigi Piva aveva esordito, come scrittore, con altri saggi: "O SOLDI O VITA" (1984) sul brigantaggio in Bassa Padovana e nel Polesine, "SALETTI NEL TEMPO" (1986), oltre il romanzo "LA PADRONA DEI CAMPI" (1988).

Venti sono i lavori che ha lasciato in eredità ai posteri, tutti di grande spessore culturale.

Ritengo opportuno citarne alcuni, in ordine cronologico:

- "NELLA TERRA DEI DOGI" (1993), vita del popolo veneto nei secoli XIV-XVIII. Un esame obiettivo della vita quotidiana, giochi e divertimenti,



feste e spettacoli, vestiario e cibo, tribunali e giustizia, corruzione e moralità nella Repubblica di Venezia.

- "VOCI E IMMAGINI DELL'OTTOCENTO" (1995). Il libro raccoglie quindi bozzetti relativi alla vita popolare del secolo scorso, che sono efficacissimi quadri di storia inseriti nel contesto socio-economico del Basso-Veneto.

- "DON CANZIANO FRA AMICI E NEMICI" (1999), in cui l'autore dimostra di amare l'analisi psicologica dei

personaggi e li pone sulla scena con i loro sentimenti e la loro particolare cultura.

- "EDUCARE OGGI" (2002), un trattato di psicologia in cui l'autore mette a frutto la sua lunga esperienza educativa di docente e Preside, soprattutto nell'intrecciarsi di rapporti, descritti con un realismo che non ignora neppure gli aspetti umoristici, tra scuola e famiglia.

- "GENTE DI UNA VOLTA" (2006), un'opera che richiama i tratti di un preciso panorama socio-culturale veneto, mettendone in evidenza fatti e persone di particolare umanità.

- Nella prefazione alla sua 20^a e ultima opera, illustrata presso il "Gabinetto Di Lettura" di Este, "STORIA DI POVERA GENTE NELL'OTTOCENTO PADOVANO", il 24 maggio del 2010 così scriveva:

"Sono entrato nella scuola nel 1935 come bambino, per rimanervi in veste diversa fino alla pensione e chiudendo la mia carriera come preside alla "Carducci".

Ancora: "Non sopporto il luogo comune che scrivere un libro sia una fatica. Ciò che si fa volentieri costituisce sempre, e solo, una giustificazione intimamente provata e gradita alla persona".

Una bella carriera quella di Luigi Piva, interrotta il 9 Aprile del 2011.

Prof. Bernardo Canazza

Comunità Italiane degli Stati Uniti d'America IL PRESIDENTE MELO CICALA IN VISITA AD ESTE.



Il Dott. Cicala e l'Assessore Renesto

Il 9 Aprile scorso, su invito della E.B.C. (Euganean Business Club) di Este e con la collaborazione del Maresciallo Massimo Giordano, attualmente in servizio all'Ambasciata d'Italia a Washington, è venuto in visita a Este il Dott. Cicala, Presidente delle Comunità Italiane degli Stati Uniti d'America.

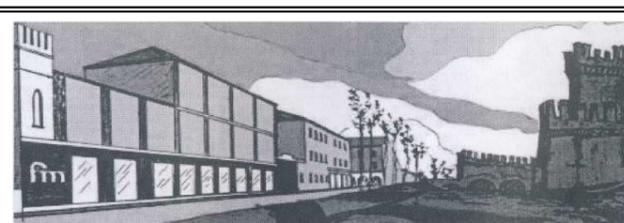
Lo ha ricevuto il Sindaco Giancarlo Piva e con un nostro collaboratore ha fatto una visita ad alcune realtà produttive della nostra zona. Lo scopo di tale iniziativa è di sviluppare un giro d'affari delle piccole e medie imprese interessate ad esportare negli Stati Uniti.

Il prossimo giugno alcuni soci della E.B.C. andranno a Washington e durante la Festa Europea di Ottobre circa quaranta americani, in prevalenza di origine italiana, verranno ad Este.

Alla cena, offerta dai soci E.B.C. all'Hotel Beatrice, il nostro ospite ha sottolineato che il richiamo del nostro paese è molto forte per gli italiani in America che sono ormai di terza generazione, ma che hanno questo grande desiderio di venire a visitare la terra dei loro avi.

L'Assessore Leo Renesto, presente alla serata in rappresentanza del Sindaco, ha auspicato che questa iniziativa abbia successo, tenendo conto della necessità delle nostre imprese locali di poter avere un'espansione del loro commercio in un paese dove già i nostri prodotti vengono apprezzati. La E.B.C. è disponibile, a quanti interessati, ad iniziare un cammino finalizzato alla esportazione dei nostri prodotti negli Stati Uniti; il Dott. Cicala si è dichiarato disponibile a dare il massimo appoggio da parte sua per raggiungere questi obiettivi.

Walter Pieressa



fonte del mobile
di MASSAGRANDE & c.

35044 MONTAGNANA (PD)
Via CIRCONVALLAZIONE, 207
Tel. 0429.81665

www.massagrande.it - www.fontedelmobile.it

ESTE IN FIORE 2013: Giardini dell'Armonia

Omaggio alla Cultura e alla Civiltà Giapponese



Nel nostro mondo perturbato, dobbiamo imparare a ritornare alla vera dimensione dell'essere umano e a ritrovare quell'equilibrio, fisico e mentale, che è alla base della nostra stessa esistenza.

Luigia Businarolo per Tabloid Speciale Este in Fiore 2013



Un'occasione particolare quella di quest'anno a Este in Fiore per approfondire il complesso e articolato mondo della cultura del giardino giapponese. Apparentemente distante dall'idea del giardino nella tradizione occidentale, la filosofia su cui si fonda il giardino giapponese si innesta su una cultura antichissima che ha radici comuni. La sacralità degli elementi naturali, il culto della madre-terra, i riti propiziatori per i buoni raccolti testimoniano l'esistenza di uno stretto e indissolubile legame tra l'uomo e la natura. Assecondandone i ritmi, traendone vantaggio per la vita quotidiana e cercando di capirne il significato più profondo fino ad emularne le forme in segno di devozione, l'uomo, in origine, era in contatto costante e diretto con il mondo della natura.

Elena Macellari per Tabloid Speciale Este in Fiore 2013



Forse oggi dobbiamo acquisire dal Giappone qualche aspetto che ci renda più moderni e più al passo con i tempi. Questo è il fine che mi sembra di dover attribuire a una manifestazione come Este in Fiore 2013. Se nel 19° secolo quel Paese così lontano apprese dall'Occidente strumenti e ritmi della società industriale, ora che viviamo in una società post - industriale dobbiamo forse essere noi ad assimilare i valori di quella civiltà.

Esiste una divisione sempre più netta tra il giardino in stile giapponese e il cosiddetto giardino Zen: mentre il primo riproduce la natura sfruttandone gli elementi, magari in scala ridotta (un po' come avviene con i bonsai), il secondo la vuole solo evocare estremizzandola, riducendola all'essenziale e stimolando l'osservatore con una sensazione più che con una immagine. Così mentre i primi sono templi della Natura ricchi di piante, fiori, acque e rocce, i secondi hanno un aspetto spoglio ed austero, inteso a favorire l'astrazione e la meditazione e ad essere templi per lo Spirito.

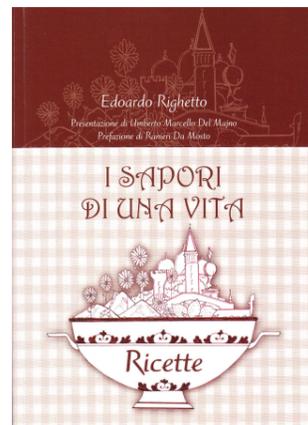
I giardini rappresentano quindi l'anima di un popolo delicato e fiero che, nell'arco di poco più di un secolo, è riuscito a passare dal Medioevo ai vertici della tecnologia ed economia mondiale.

Francesco Blasi per Tabloid Speciale Este in Fiore 2013

Alla lettera, la parola bon-sai allude esattamente alle proporzioni maneggevoli della coltura, essendo composta dal termine che significa "vaso" (bon) e dal verbo "coltivare" (sai); si tratta di un prestito dal giapponese, dato che gli uomini del Sol Levante sono stati il veicolo attraverso il quale l'Occidente si è familiarizzato con quest'oggetto. Volendo riassumere in un unico concetto l'idea portante di questa tecnica, si può dire che l'obiettivo del bonsaista è realizzare artisticamente una riproduzione della natura, ossia ricreare in uno spazio ristretto tanto le proporzioni di un albero più grande, quanto i segni che il tempo e i fenomeni ambientali producono su di esso e il rapporto paesaggistico che sussiste tra la pianta e gli elementi che la circondano.

Guido D'Alessandro per Tabloid Speciale Este in Fiore 2013

EDOARDO RIGHETTO "I Sapori di una vita"



Nella nostra città ha lasciato un ricordo nel cuore (e nel palato) di tutti. Una personalità della cucina veneta: Edoardo Righetto. Oggi chef dell'esclusivo Circolo Società dell'Unione di Venezia, vanta una lunga carriera di ristoratore iniziata negli anni '70 con la gestione prima de «La Giraffa Alta» sui Colli Euganei e poi del ristorante «Ai Giardini» nell'alta Padovana. Col tempo il successo del suo lavoro ai fornelli lo ha portato a specializzarsi nel ruolo di chef, anche se negli anni '80 è tornato a gestire «Il Centrale» e «La Limonaia» a Este. Insignito di numerosi premi e riconoscimenti Edoardo Righetto, classe 1947, ha deciso di operare una selezione delle note di cucina scritte in questi anni sui suoi preziosi quaderni di lavoro e, grazie all'aiuto e allo stimolo della famiglia, ha pubblicato insieme all'inseparabile moglie Vally, una raccolta di oltre duecento ricette spiegate in modo semplice e pratico. Già da alcuni mesi è nelle librerie una raccolta di ricette dal titolo «I sapori di una vita» (Edizioni La Torre, 16 euro). Il volume, con presentazione di Umberto Marcello Del Majno e prefazione di Ranieri Da Mosto vuole appagare i palati più fini e gli aspiranti cuochi. Le ricette seguono i percorsi più classici della tradizione veneta (dai risotti ai dodici tipi di ragù, dalla pasta sfoglia al pesce), perfezionate da decenni di affinamento trascorsi tra pentole e casseruole. «Credo di aver sempre desiderato fare questo lavoro - spiega Righetto - già a dodici anni m'incuriosiva osservare mia madre mentre stirava la sfoglia e l'aiutavo a preparare gli gnocchi e a girare il torchio per fare i bigoli». Si tratta di piatti tradizionali che richiamano gusti e sapori di una cucina familiare, come nota giustamente Umberto Marcello Del Majno nella presentazione del volume: «La cucina di Edoardo Righetto è la cucina di un tempo, da casa, stagionale, di chi è in contatto con i ritmi della campagna. Una cucina rassicurante, che recupera i sapori base della nostra cultura». Chef Edoardo ricorda di aver cucinato per un giovanissimo Alessandro del Piero, al quale nel libro dedica il «Timballo di radicchio e prosciutto», per la bella Brooke Shields, indimenticata protagonista di «Laguna blu», (per lei il «Risotto ai gamberi e melone»), ma anche per Massimo Ranieri a cui va il piatto «Erba di casa mia». Una passione lunga una vita, resa possibile dalla tenacia e dallo spirito di sacrificio di una coppia affiatata. Con la moglie Vally infatti Edoardo, fin da ragazzo, ha percorso la strada che l'ha condotto al successo: «Senza di lei non avrei potuto fare tutto questo - dice lo chef con un dolce sorriso - è sempre stata il mio braccio destro». Per chi ama stare ai fornelli e vuole cimentarsi nello sperimentare una delle ricette descritte nel libro, non c'è che l'imbarazzo della scelta: risotti, pasticci, timballi, gnocchi, zuppe, sughi di ogni tipo e ancora secondi di carne e di pesce, senza dimenticare i dessert: crostate, zabaione, creme, meringate e tanto altro ancora. Sono veramente *i sapori di una vita*.

Edoardo è molto sensibile nei confronti dei malati di Parkinson: un certo numero di copie del libro sono state donate come strena natalizia all'Associazione veneziana impegnata nell'assistenza ai malati di questo morbo, per la raccolta di fondi dedicati all'attività del gruppo.

Assieme alla moglie Vally sta già lavorando ad una nuova raccolta. Una delle nuove ricette è stata «battezzata» proprio qualche giorno fa nell'azienda Ca' Manin di Vo': un risotto al vino Vadum prodotto con le uve dell'azienda.

Contributi da "Il Gazzettino" 17 gennaio 2013

LO SCOUTISMO A ESTE COMPIE 90 ANNI



Avere 90 anni e continuare a correre, con vitalità ed entusiasmo. Il Gruppo Scout di Este festeggia quest'anno il novantesimo della sua costituzione vantando numeri che testimoniano una grande energia e partecipazione

E' la dimostrazione della straordinaria attualità del metodo educativo sperimentato all'inizio del '900 da

Robert Baden Powell, un'idea capace di entusiasmare i ragazzi di oggi che vivono di internet e i-pod come sapeva coinvolgere i loro coetanei di un secolo fa; oggi come allora, lo scoutismo sa far leva sulle esigenze immutabili dei giovani, sullo spirito di avventura, sulla voglia di mettersi alla prova, sulla gioia di stare insieme, sul piacere di rendersi in qualche modo utili agli altri.

Oggi il gruppo scout Este I è una delle associazioni più attive di Este: nella fascia fra 8 e 10 anni conta un Branco di 25 Lupetti ed un Cerchio di 34 Coccinelle, nella fascia fra 12 e 16 anni un Riparto di 31 Esploratori ed uno di

43 Guide, e poi un Clan di 14 Rover ed un Fuoco di 20 Scolte, e ancora una sessantina di adulti che svolgono il delicato ruolo di capi o che si assumono il compito di appoggio.

Per celebrare i 90 anni di vita, il gruppo Este I e i Vecchi scout hanno allestito una mostra itinerante all'interno del parco di Villa Benvenuti. Dall'Arco del Falconetto si sale verso la Villa lungo un percorso che permette ai visitatori di toccare con mano le costruzioni e vivere in prima persona le attività delle squadriglie di Guide ed Esploratori e le ambientazioni di Coccinelle e Lupetti.

Nella vecchia scuderia viene esposto il ricchissimo patrimonio fotografico, oltre a documenti storici e altri materiali raccolti

nel corso degli anni.

La mostra sarà inaugurata sabato 25 maggio 2013 alle 17,00 e rimarrà aperta nei giorni di sabato e domenica; per scolaresche e gruppi sarà possibile visitare negli altri giorni la mostra contattando il numero 0429767200—3476022903

La chiusura coinciderà con il raduno dei Vecchi Scout e delle Guide di Ieri, in programma sabato 8 e domenica 9 giugno.



LA STORIA

schierato con gli altri a festeggiare la Promessa del Reparto Magni di Padova. Un intero articolo viene invece dedicato al "Vittorio Veneto" nel numero successivo, quello del I Maggio: il cronista con "una grande soddisfazione morale mista ad un sentimento di legittima gioia" annuncia "che anche la guelfa e turrata nostra cittadina conta nel suo seno un reparto di giovani esploratori cattolici". Il Riparto "è un gruppo di circa 80 giovani e giovanetti"; istruttore è il maestro Bistrattin, aiuto istruttore è il giovane Bruno Cacciavillani, assistente il Salesiano don Giuseppe Busatto.

Praticamente contemporanea è la nascita del Reparto delle Grazie che viene intitolato ai Santi Giacinto e Tomaso e che sceglie il viola per il proprio fazzolettone.

L'inaugurazione ufficiale si celebra nel Maggio del '24, e viene ricordata sul numero del I Giugno '24 dell'Esploratore Veneto: all'appuntamento è presente il Commissario Provinciale dell' A.S.C.I., Glauco

D'Agnolo.

Direttore dell'Este II è Dino Pellegrini. mentre l'assistente è don Umberto Marampon: l'immatricolazione ufficiale da parte del Commissariato Centrale A.S.C.I. porta la data del 21 Dicembre '25 ("L'Esploratore" bollettino ufficiale dell'A.S.C.I. n. 24). All'Este I, invece, nessuno ha pensato all'aspetto burocratico e quindi non c'è traccia di immatricolazione ufficiale.

Nell'organigramma provinciale del 1924 Este è sede

del V Gruppo di cordinamento, affidato al salesiano don Giuseppe Buratto e composto da Este I, Este II, Monselice I e Baone I.

L'esperienza dello scoutismo, a Este come in tutta Italia, va però prematuramente incontro ad una eclissi, in quanto le leggi fasciste che istituiscono l'Opera Nazionale Balilla determinano lo scioglimento di tutti i gruppi scout nel 1927.

Ma quel seme coltivato per quattro anni, torna prepotentemente a germogliare all'indomani della fine della seconda guerra mondiale e già nel maggio del '45 alcuni di quei ragazzi che avevano vissuto lo scoutismo nel '23 si fanno



ESTE I - 1924



ESTE II GRAZIE

L'avventura comincia nel 1923, un anno che vede una vera e propria esplosione dello scoutismo nella provincia di Padova, dopo alcuni anni di incubazione.

Lo Scoutismo era nato nel 1907 in Inghilterra per approdare in Italia nel 1916; le esperienze erano però contenute sostanzialmente alle grandi città. La prima notizia di un gruppo scout in provincia di Padova si ha sul finire del 1922 con un Reparto nella piccola Villa Estense su iniziativa del maestro Virgilio Orlandi.

Presumibilmente già all'inizio della primavera del '23 un primo nucleo di esploratori si riunisce regolarmente nell'ambito della Parrocchia di Santa Tecla: tant'è vero che il 15 luglio i Giovani Esploratori sfilano nella processione per il Congresso Eucaristico Distrettuale. La prima uscita ufficiale del Reparto avviene il 4 Novembre, in occasione della visita pastorale del Vescovo Elia Dalla Costa che, al termine della Santa Messa, impone il fazzoletto ai Giovani Esploratori del Reparto Vittorio Veneto.

Dell'esistenza del gruppo estense si trova traccia nella stampa associativa nell'aprile del '24, nelle colonne de "L'Esploratore Veneto", bimensile redatto in Venezia: nel numero del 16 aprile si cita il Reparto Este I



ESTE I - 1945

promotori della riapertura dei gruppi, sia al duomo che alle Grazie.

A Santa Tecla sono protagonisti della rinascita Gianni Pietrogrande, Ettore Moro, Antonio Garavello, Giuseppe Prodocimi, Giuseppe Negrello, Lino Rosa e Antonio Rebonato; si aggregano Mario Capodaglio,

Mario Sartori e Menotti Donadello; capo reparto, designato da monsignor Camillo Naselli Feo è Renzo Donadello: il gruppo, che nel '23 era stato chiamato "Vittorio Veneto", viene ora intitolato al capitano Agostino Sartori Borotto.

Il 10 luglio, intanto, anche l'Este II° si ricostituisce formalmente e riapre la propria sede all'interno del Patronato: direttore e istruttore è Antonio Verdolin, coadiuvato da Dionisio Boldrini e con don Luigi Rizzo e don Bruno Marcon assistenti ecclesiastici.

(Segue)



1946

LA STORIA



Il riparto, che prima dello scioglimento era intitolato ai Santi Giacinto e Tommaso, viene ora battezzato "Piero Bressan", giovane dell'Azione Cattolica caduto al fronte, a Fiume nel corso della grande guerra.

A fianco della Direzione del Riparto, sorge un Commissariato di Gruppo, con il compito di stimolare e coordinare lo sviluppo dello



scoutismo nei comuni vicini: presidente è mons. Naselli Feo, commissario Antonio Garavello, vice Ettore Moro e assistenti il direttore del Collegio Salesiano Manfredini, don Enrico Tomba, e don Vittorio Fanton.

Este I ed Este II vengono ufficialmente inaugurati domenica 22 ottobre del '46, quindi ad oltre un anno dalla ripresa delle loro attività: per l'occasione i due riparti allestiscono una complessa manifestazione scoutistica, alla quale sono invitate le autorità civili e militari cittadine, le autorità regionali e provinciali dell'A.S.C.I., oltre ai numerosi reparti della zona e alle famiglie degli scout. Nel pomeriggio vengono pronunciate le solenni promesse.

Un nuovo importante capitolo nella storia dello scoutismo atestino si apre nell'estate del '55 con i primi passi della sezione femminile, fortemente voluto da Gianna Primon e Luciana Sgobbi.

L'A.G.I. (Associazione Guide Italiane) è nata ormai da poco più di 11 anni, ma nel padovano stenta a prendere forza. Primon e Sgobbi partono quasi allo sbaraglio, partecipano ad un campo scuola in Val di Non e poi trovano il fondamentale appoggio dalle Guide di Padova. Quattro capo padovane, Edda Bolzonella,

Raffaella Bussolin, Marcella Sernini e Gianna Vergani, si assumono il compito di venire ogni sabato a Este per aiutare a crescere e svilupparsi il piccolo nucleo di Guide che intanto è salito a nove ragazze e che può avvalersi dell'assistenza del salesiano don Giuseppe Clementel e poi di don Eugenio Giovannini.

Data "storica" per il gruppo Guide è il 2 Giugno del '56, giorno in cui vengono pronunciate le prime promesse nelle mani della capo padovana Gianna Vergani.

Nell'autunno '57 l'Este I dell'A.G.I. si presenta con dimensioni più confortanti: un reparto con tre squadriglie di Guide e un cerchio con Otto Coccinelle. Il 12 ottobre '58 infine, il ceppo raggiunge la sua dimensione completa, con l'apertura del Fuoco delle Scolte.

Riccardo Piva

- *Affibbiarsi la cintura scout vuol dire accettare liberamente una disciplina. Significa essere pronti a partire.*
- *Mettere il proprio fazzolettone scout al collo vuol dire legarsi ai membri del gruppo di cui si portano i colori.*



- *Il collo aperto della camicia scout, vuol dire accogliere le esigenze della vita all'aria aperta.*
- *Caricare il proprio zaino sulle spalle, vuol dire farsi carico della responsabilità, significa gettare la fortuna dietro di sé, prendere la Croce, mantenendo le mani libere.*
- *E rimboccarsi le maniche della camicia vuol dire essere pronti a servire.*

Pierre Geraod-Keraod
(tra i fondatori della FSE)



Nello scorso numero il nostro giornale si era riproposto di percorrere un "viaggio" attraverso i vari gruppi che si dedicano al volontariato. Li avevamo definiti coloro che si sono dati il compito di rendere il mondo migliore. Con l'occasione del 90° anniversario dello scoutismo a Este, questa seconda parte la dedichiamo a loro. (AtheSte)



SCAUSTEONLUS

Lo spirito di servizio assimilato nel corso degli anni vissuti nello scoutismo è quello che anima i soci di Scausteonlus, l'associazione sorta un paio di anni fa, con il dichiarato scopo di rendere nuovamente fruibile alla città di Este il parco della Villa Benvenuti che dopo anni di abbandono era finito in condizioni davvero critiche.

In maniera assolutamente gratuita, nel più pieno volontariato, i soci (tutti ex scout di diverse generazioni) hanno dedicato il tempo libero dei fine settimana a ridare al parco l'originario aspetto neoclassico che la rigogliosa vegetazione spontanea aveva sconvolto. Sfruttando le competenze tecniche e professionali di alcuni soci, Scausteonlus ha anche messo mano agli edifici: ha risistemato la stanza a fianco dell'Arco del Falconetto e sta completando il recupero della vecchia scuderia, che potrà ospitare, oltre alla sede dell'associazione, anche incontri e convegni. I lavori di recupero prevedono poi la riattivazione della serie delle tre fontane che scendono fino all'Arco: il sogno è quello di poter raccogliere i consistenti finanziamenti che potrebbero consentire il restauro della Villa.

2-continua

Storia di pagine aeronautiche

90 ANNI DELL'AERONAUTICA MILITARE

“**Virtute Siderum Tenus**” (Con valore fino alle stelle) questo motto è scritto sullo stemma araldico della nostra Aeronautica Militare che in tre parole riassume il coraggio, la bravura ed il sacrificio con cui gli Aviatori italiani hanno sempre operato. Lo stemma (vedi foto) racchiude i distintivi delle prime quattro Squadriglie che furono tra le prime ad essere costituite e che nella prima Guerra Mondiale si distinsero in modo particolare per abilità, coraggio ed eroismo.

- **Il Quadrupede chimerico alato** con fiaccola della “X Squadriglia Farman 1913” da ricognizione.
- **Il Grifo rampante** “91^a Squadriglia Caccia 1917” o “Squadriglia degli Assi” (quella di F. Baracca).
- **Il Quadrifoglio** della “10^a Squadriglia bombardamento 1916”
- **Il Leone di San Marco** emblema della “87^a Squadriglia Aeroplani 1918”, poi diventa “La Serenissima”.

Quest'anno si celebrano 90 anni dell'Arma Aeronautica, evento molto importante e significativo. Già diversi anni prima esisteva un'Aviazione militare ma dipendeva dell'Esercito. Infatti, ed è questo il motivo dell'anniversario, solo il 28 marzo 1923 nasce la Regia Aeronautica come Forza Armata Autonoma.

Con questo decreto viene riconosciuta l'importanza dell'aereo e i grandi vantaggi d'impiego nel campo militare. Già nel 1911 durante la guerra in Libia la nostra aviazione aveva dimostrato le possibilità belliche dell'aereo lanciando piccole bombe sul nemico, poi con la Grande Guerra 1915/18 l'aeroplano assume un ruolo di assoluta importanza. La ricognizione fotografica, il bombardamento, la caccia e l'appoggio alle truppe di terra



confermano le teorie del Maggiore **Giulio Douhet**, uno dei più convinti sostenitori dell'arma aerea e della sua utilità. In questi novant'anni di storia aeronautica ci sono state guerre, momenti di gloria, traversate oceaniche, primati conquistati, record raggiunti, uomini coraggiosi e valorosi che sono morti per la grande passione che avevano in comune per “conquistare” il cielo. Nei primi anni quando l'Aviazione non era autonoma, si chiamava “Battaglione Aviatori” comandato dal Magg. Giulio Douhet, che nel suo libro “Il Dominio dell'Aria” scriveva:

“Una nuova arma è sorta: l'arma dell'aria. Un nuovo campo di battaglia si è schiuso: il cielo. Un nuovo fatto si è compiuto nella storia della guerra: la guerra nell'aria.”

Con l'evento della prima Guerra Mondiale (1915-1918) sorsero le prime industrie aeronautiche, la più grande fu la Caproni dell'ingegnere Gianni Caproni. Suoi furono i famosi biplani trimotori Ca.300, Ca.400, Ca. 450 impiegati per la prima volta come aerei da bombardamento. Nella progettazione, utili furono i suggerimenti “militari” di G. Douhet.

Nel corso della Prima Guerra Mondiale la nostra aviazione ebbe molti valorosi piloti tra questi :

il Maggiore Francesco Baracca 34 aerei abbattuti, il Capitano Oreste Salomone (prima Medaglia d'Oro al Valor Militare), Giannino Ancillotto, Ferruccio Serafini, Alfredo Fusco, Ruffo di Calabria, A. Locatelli, Arturo Ferrarin, Gino Allegri, Capitano Maurizio Pagliano, Tenente Luigi Gori, Natali Palli, Cesare Toschi, tutti piloti multi decorati. Alcuni di questi parteciparono al volo su Vienna ideato e realizzato da Gabriele D'Annunzio il 9 agosto 1918.

L'aeronautica è ormai considerata l'arma del futuro. La prima Guerra Mondiale aveva accelerato il suo sviluppo creando aerei sempre più rinnovati. Nel dopo guerra, numerosi aviatori con forte passione per il volo sono protagonisti di lunghi raid compiuti per comunicare, in tempi brevi, tra i Continenti e allacciare rapporti culturali e commerciali. Infatti, Gabriela D'Annunzio che aveva scambi letterari con il poeta giapponese Shimoi, maturò l'idea di una Crociera Aerea dall'Italia al Giappone, considerata dal poeta la nazione più progredita dell'oriente.

Il 30 luglio 1919, **Antonio Locatelli**, famoso pilota da caccia, che si trovava in Argentina per una missione militare italiana, attraversò la Cordigliera delle Ande con un monomotore SVA (Savoia-Verduzio-Ansaldo) da Buenos Aires a Santiago e il 5 agosto ripeté. l'impresa in senso inverso, coprendo i 1.500 km. in 7 ore e 30 minuti.



Dal 1913 al 1931 inizia per le sole Nazioni la “Coppa Schneider”, gara di velocità per idrovolanti. Su tredici gare l'Italia ne vinse tre e una fu annullata (perché un giudice sostenne di non aver visto il passaggio ad un certo pilone dell'idroscalo del nostro idrovolante (c'era nebbia). Ottima fu la preparazione dei nostri piloti e degli aerei. Vinsero le quattro gare: Guido Janello (annullata)- Bologna, magg. Mario De Bernardi e De Briganti. Nel 1928 ebbe origine, per volontà di Italo Balbo, il “Reparto Alta Velocità”, reparto di piloti e specialisti per studiare motori più veloci e l'aerodinamica degli idrocorsa.



Il 14 febbraio 1920 **Arturo Ferrarin** e Guido Masiero compiono il volo a tappe Roma - Tokio di 18.000 Km. in 106 giorni e 42 tappe con un aereo SVA, raid voluto con insistenza da Gabriele D'Annunzio.

Il 20 aprile 1925 il Tenente Colonnello **Francesco De Pinedo** con il motorista Ernesto Campanelli percorrono in 80 tappe, e 370 ore di volo km. 55.000 con un idrovolante biplano “s.16 Ter” nominato “Gennariello”, attraversando tre continenti, da Sesto Calende a Melbourne a Tokio, rientro a Roma il 7 novembre.

Il 10 aprile 1926 il Colonnello **Umberto Nobile** parte da Ciampino al comando del dirigibile “NORGE” per la prima trasvolata del Polo Nord. Il 12 maggio sorvola il Polo, fa scendere a pochi metri dai ghiacciai il “NORGE” dove vengono lasciate cadere tre bandiere: quella Italiana, Norvegese e Americana.

Il 15 aprile 1928 il Colonnello Nobile è pronto per ripetere il viaggio. Parte da Milano con un nuovo dirigibile l'“ITALIA”, raggiunge il Polo il 24 maggio. Durante il volo di ritorno, l'aeronave, travolta da una violenta tempesta di vento e neve e appesantita dal ghiaccio formatosi all'esterno, si abbassa paurosamente fino a sbattere contro la banchisa in modo violento causando un largo squarcio. Dei sedici uomini a bordo, uno muore nell'urto, nove sono balzati sui ghiacci e sei trascinati via nell'aeronave ormai priva di controllo. I superstiti, al riparo nella “tenda rossa”, verranno avvistati da un nostro idrovolante pilotato da Umberto Maddalena che riesce solo a gettare viveri e una radio. Dopo alcuni giorni, un altro idrovolante riuscì ad atterrare vicino alla tenda e portò in salvo il Colonnello Nobile. Gli altri superstiti furono salvati dal rompighiaccio russo “Krassin”.

La tragica avventura polare del Colonnello Nobile chiude definitivamente l'era dei dirigibili nel nostro Paese.

Il 13 febbraio 1927 **Francesco De Pinedo** - Carlo Del Prete e il motorista Carlo Zacchetti, a bordo di un idrovolante S.55

battezzato “Santa Maria”, compiono una crociera a tappe di 46.700 Km., definita la Crociera delle due Americhe o “Circuito dell'Atlantico”, conclusasi con molto interesse il 16 giugno 1927.

In quegli anni fece scalpore la traversata Atlantica compiuta da Charles Lindberg il 20. maggio 1927.

Il 3 luglio 1928 Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete compiono la trasvolata Italia - Brasile percorrendo Km. 7.666 in 51 ore di volo senza scalo alla media di 160

Km/h battendo i precedenti primati di durata e distanza. Terminata la trasvolata per un banale incidente moriva il Magg. Carlo Del Prete. Tutti questi aviatori non esitarono a sfidare rischi di ogni natura affidandosi solo alla loro esperienza e ad una forte resistenza fisica.

In Italia visti gli ottimi risultati delle traversate oceaniche, si fa sempre più fattibile il progetto di effettuare lunghi voli con un numero considerevole di aerei. Nasce così l'idea delle crociere collettive, di cui il principale sostenitore e ideatore fu il Ministro dell'Aeronautica Generale Italo Balbo.

La prima prova di queste trasvolate fu effettuata dal 26 maggio al 2 giugno 1928 sul Mediterraneo Occidentale con 61 idrovolanti S.59 bis e S. 55 di 2.804 Km., da Orbetello alla penisola iberica e ritorno.

Nel 1929 con 35 idrovolanti S.55 fu effettuata un'altra prova: la crociera sul Mediterraneo Orientale (Taranto Atene, Istanbul Odessa Costanza) e rientro ad Orbetello dopo 4.667 Km.

A Orbetello nel 1930 nasce la “Scuola di Navigazione Aerea d'alto mare” per la preparazione dei piloti alle trasvolate oceaniche”.

Ultimate le prove, e dopo una serie di meticolosi controlli ai motori e alcune modifiche agli aerei, la mattina del 17 dicembre 1930, decollano da Orbetello 14 idrovolanti S.55A agli ordini del Gen. Italo Balbo. Il 15 gennaio 1931, dopo aver toccato Cartagena- Kenitra- Bolama

- attraversato l'Atlantico - Porto Natal-Bahia si conclude la traversata a Rio de Janeiro. All'arrivo li attendeva una folla entusiasta e di fatto si apriva la strada alle linee aeree tra i due continenti. Per l'Italia e per l'Aeronautica, questa conquista suscitò grande interesse per lo sviluppo di scambi culturali e commerciali nelle due Americhe.

Nel 1934, a Desenzano del Garda, il Maresciallo **Francesco Agello** conquista per l'Italia il primato di velocità con l'idrocorsa MC-72 a km/ora. 709,209 primato tuttora imbattuto.

L'11 aprile 1934, il pilota Renato Donati conquista il primato di altezza raggiungendo i 14.433 metri, più di mille metri oltre il record precedente del francese Lemonine.

Il 7 maggio 1937 il Colonnello **Mario Pezzi** del Reparto alta quota raggiunge i 15.655 metri d'altezza. Superato poi dall'inglese Adams, ritenta l'impresa il Colonnello Pezzi il 22 ottobre raggiungendo 17.083 metri nuovo primato che rimarrà per diversi anni.

Questi sono alcuni straordinari avvenimenti dei primi anni dell'Arma Aeronautica.

In questo 90° anniversario, la mia rievocazione storica di alcune imprese aviatorie, vuole essere una espressione di omaggio e di gratitudine ai valorosi piloti perché i traguardi raggiunti oggi nel volo non sarebbero stati possibili senza la loro ricerca tecnologica, la sperimentazione e tanta tenacia per attuare i primi voli e le traversate atlantiche che servirono da trampolino di lancio per la nuova e moderna Aeronautica. A questi “Pionieri” il nostro ricordo.



Franco Marchetto
Socio Sezione Aeronautica di Este

Da Este a Venezia in barca

Nove giorni di viaggio tra canali e laguna, lo sbarco a San Marco e infine lo stupore dei gondolieri. Gigi Allegri, emigrato in America, racconta quell'avventura indimenticabile.



Le estati si succedono tutte uguali, ma decisamente oggi sono cambiati i giovani ed il loro modo di passare il tempo o andare in cerca di avventure.

E di straordinaria avventura, senza dubbio, si può parlare ascoltando la storia di tre quindicenni che nell'estate del '29, a bordo di un "caicio" (così i gondolieri chiamarono l'imbarcazione in cui si muovevano i tre giovincelli quando li videro arrivare a notte fonda in Piazza San Marco) si spostarono, in poco più di una settimana, dall'imbarcadero del ponte della Porta Vecchia sino ad una splendida Venezia.

A raccontare l'episodio è Gigi Allegri che, assieme a Mario Moro e Toni Zanato, è uno dei tre coraggiosi protagonisti dell'avventura che suscita un pizzico di invidia e un sorriso compiaciuto. Gigi Allegri, un estense alto 1 metro e 90, emigrato in America subito dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, ama la sua terra, le sue origini ed i suoi amici d'infanzia.

Li ama talmente da non dimenticarsene mai, né a Pasqua né a Natale quando invia, per posta, disegni ad associazioni ed amici, senza peraltro ricevere spesso in cambio nemmeno lo straccio di un ringraziamento.

Ma veniamo al nostro racconto.

Scrivete Gigi Allegri in una delle numerose lettere che invia a tutti da Caracas dove vive con l'amata Thea "Una sera di luglio, tre giovincelli estensi, non ancora quindicenni, partivano al suono della banda cittadina dal ponte della Porta Vecchia nel canal Bisatto a bordo del loro bateo lungo poco più di 4 metri, a 4 remi, realizzato nei cantieri della ditta "Legnami Moro" e con l'indimenticabile ed insostituibile aiuto del capo falegname Gallana che ci diceva continuamente "Ma sio mati fioi... Maria Vergine...co' sto bateo... a Ciosa a remi...cosa disio?... a Venezia anca?.No... nooo.. no. Ghe xe gnente da fare. I xe proprio andà via co el granaro".

Il caro Gallana non immaginava minimamente quanto lo spirito di avventura animasse i nostri spiriti e corpi giovanili".

Sul ponte, tra le numerose persone accorse per assistere alla partenza, c'era il padre di Allegri.

"Quando lo vidi mi arrampicai per salutarlo e lui, con un bacio e le lacrime agli occhi, mi salutò dandomi oltre 20 lire con l'augurio di un'ottima remata...

Che bellezza, ricordo i minimi particolari della lunga remata: a Motta, Monselice e Battaglia fino alle "ciaveghe" del Canal Bianco, trovate chiuse. Per superarle abbiamo dovuto sollevare la nostra barchetta a braccia e, passata la strada, l'abbiamo fatta scivolare nel Canal Bianco e giù, via, sempre allegri, remando ininterrottamente, grazie anche alla corrente favorevole.

La mattina dopo, alle 5, raggiungiamo la sponda di Chioggia. Stanchi morti, come si dice, ci siamo rifocillati e poi abbiamo dormito per alcune ore. Ma quando ci svegliamo troviamo la bassa marea; così, fra granchi e masenete abbiamo dovuto trasportare a braccia il bateo, camminando a stento tra gli scogli fino all'acqua alta.

Seguendo i pali per i barconi, siamo arrivati a Pellestrina e poi al piccolo porto di Malamocco dove, per evitare la risacca del mare aperto, come consigliatoci dai pescatori, ci siamo fermati qualche ora per riposare e mangiare. Che bella ragazza la Rosina, la figlia del padrone della piccola trattoria. Mi disse: "Tornate presto, vi aspetto!" E la mamma, che lavorava all'uncinetto, ci guardava sorridendo. Varrebbe veramente la pena di ritornare, pensando alla succulenta mangiata.

Poi arriviamo ad Alberoni, quindi, all'alba del giorno dopo, finalmente nella lontananza il profilo della bella Venezia. Che spettacolo! Che visione! Ricordo che eravamo muti di fronte a tanta bellezza. Ancora adesso la ricordo con tanta emozione".

C'è da crederci. A Venezia ci sono i gondolieri che accolgono i tre ragazzini dicendo "Ma da dove vignio fioi co' sto caicio a remi?". E saputo da dove arrivavano: "Non ghe credo gnanca se vedo... un bel coraio gavì vù fioi, a remi... co' sto caicio". Ad attenderli in piazza San Marco ci sono gli amici Ettore Moro, Bepi Pietrogrande e Giorgio Colleoni che li abbracciano festanti "Non ci sentimmo stanchi ma pieni di forza e soprattutto entusiasti di essere davanti al tanto famoso campanile di San Marco... ed i colombi".

Due o tre giorni dopo, il ritorno via Mira, Stra, Dolo e le ciaveghe di Noventa Padovana. Quindi Padova, Battaglia, Monselice, Motta ed Este.

"Praticamente dopo 9 giorni eravamo ancora lì al Ponte della Porta Vecchia ringraziando tutti i Santi perché il nostro sogno si era realizzato in barba a tante malelingue che predicavano il contrario e ci davano dei matti da legare".

Beatrice Andreose

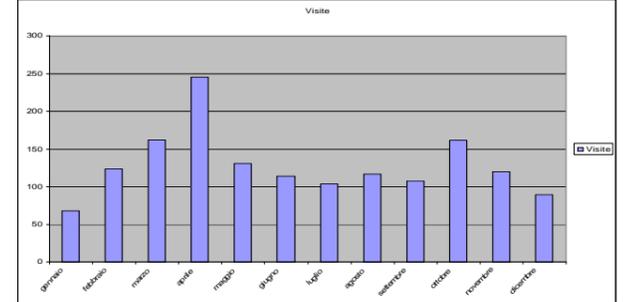
La scomparsa di Gigi Allegri nel 2009, a 94 anni, ha addolorato la comunità estense, nonostante il filantropo atestino non vivesse più in Italia da oltre mezzo secolo. Era emigrato a Caracas, in Venezuela, nel dopoguerra. Era stato uno degli ultimi prigionieri a tornare dal conflitto: per sei anni era stato in varie carceri dell'India, andando a finire anche nel Tibet. Ma la fortuna, lo attendeva in Sud America dove avviò un'impresa edile divenuta ben presto tra le più importanti del Venezuela. Non solo: aveva messo in piedi una fabbrica di tappi per vasetti di olive, che di fatto mancavano in quel continente: un'intuizione geniale che gli valse soldi e lusso. Soldi che in parte Gigi destinava anche a Este.

Ogni anno arrivavano alla Pro Loco quasi 10 mila dollari, che venivano smistati tra polizia locale, Avis, casa di riposo, fondazioni e associazioni impegnate nel sociale. Sposato con Thea e padre di Monica, Karen e Ariella (ora stabilite tra Miami e New York), Allegri volava a Este due volte all'anno. L'ultima volta era stato pochi anni fa, poi la vecchiaia gli ha impedito di continuare a visitare la propria, amata, città natia.

Per ricordarlo la ProLoco Este ha riproposto un articolo apparso sul giornale "La Piazza" nel Settembre 1998 che lo vede protagonista di un episodio "epico e curioso", come lui stesso ce lo aveva raccontato

Relazione su accessi al sito prolocoeste.it dal 1 Gennaio 2012 al 31 Dicembre 2012

L'analisi degli accessi dell'anno 2011 alle varie pagine del sito della Pro Loco Este si conferma in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. Gli accessi al sito sono quasi 1.546 con più di 6954 pagine visitate. Siamo ritornati ad una frequentazione abbastanza regolare del sito (salvo il picco di Aprile).



Questi accessi sono risultati per il 93,96% provenienti dall'Italia e nel 6,04% dal resto del mondo.

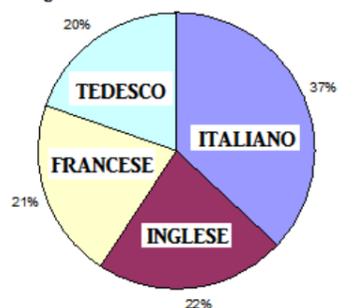
Le visite coprono quasi tutti i continenti con la Germania come paese in cima agli stati (grazie alla pagina della ceramica in tedesco che continua ad avere un buon interesse), seguita da Stati Uniti, Argentina, Svizzera, Olanda ed Inghilterra. Le nazioni che normalmente ci frequentano quali Svizzera ed Austria, sono ovviamente presenti con accessi analoghi all'anno scorso e dunque possiamo dire di aver allargato il bacino d'interesse a livello internazionale. Come paesi interessanti da citare elenchiamo i seguenti: Russia, Cina, India e Marocco. Gli accessi da dispositivi mobili sono in diminuzione. La permanenza nelle pagine è molto interessante e denota un interesse nei suoi contenuti:

Durata della visita	Visite	Visualizzazioni di pagina
0-10 secondi	617	801
11-30 secondi	261	959
31-60 secondi	213	1.159
61-180 secondi	250	1.899
181-600 secondi	134	1.406
601-1800 secondi	62	682
1801+ secondi	4	48

Per quanto riguarda l'analisi gli accessi alle singole pagine, il Medioevo (solo in italiano) fa la parte del Leone mentre la ceramica (pur avendo la pagina in tedesco) scende al secondo posto. Si conferma l'importanza delle pagine informative che hanno il numero totale più alto di accessi.

Le due sottosezioni e cioè "Come arrivare ad Este" e "Scarica Materiale informativo" sono state ovviamente il logico proseguimento della pagina principale informativa con un motivo di soddisfazione per il materiale informativo scaricato da Internet (245 prelievi di materiale informativo nelle 4 lingue = depliant Pro Loco) che vuol dire un risparmio di invii postali non indifferenti che da solo giustifica il costo

Lingue Materiale Informativo scaricato



annuale del sito.

Il giornale AtheSte suscita un interesse alto e dunque merita di essere potenziato nella sua gestione.

Un'altra sezione molto frequentata è stata quella dedicata agli itinerari (risulta essere la sezione di maggiore interesse) di cui si sottolinea un crescente interesse per le schede di approfondimento presenti in ogni itinerario anche in lingua estera. La parte ospite del sito dedicata all'accademia della cucina e le pagine dedicate alle passate edizioni del concorso video e foto sono tutt'ora visitate con discreti riscontri.

Prospettive

L'indubbio successo riscosso dalle nuove pagine ci indica chiaramente il potenziale interesse culturale e turistico dei contenuti in italiano da tradurre o dei nuovi da proporre (vedi relazione dell'anno scorso).

Si potrebbe prevedere lo sviluppo di una versione del sito per dispositivi mobili e il potenziamento della sezione del giornale AtheSte.

ATLETI ESTENSI PREMIATI DALLA FIDAL



Sabato 16 marzo 2013, la FIDAL (Federazione Italiana Di Atletica Leggera) Veneto ha premiato gli atleti veneti, o iscritti in società venete, che nel 2012 hanno raggiunto traguardi di Campione Italiano, Europeo, Mondiale od Olimpico, nell'atletica leggera. La cerimonia si è svolta a Campodarsego.

Tra i premiati i recenti olimpionici veneti a Londra (come il maratoneta Ruggero Pertile o la lancia Chiara Rosa) nonché il triplista olimpionico e recente Campione Europeo indoor, a Goteborg, Daniele Greco, pugliese, ma appartenente alla squadra padovana Fiamme Oro.

Tra i campioni italiani sono stati premiati due nostri concittadini:

- Roberto Bertoloni, campione italiano 2012 nel salto triplo su pista per la categoria Master.



Roberto Bertoloni (a sinistra) e (sopra) durante il salto



Francesco Rappo nel momento della premiazione

- Francesco Rappo, campione italiano su pista ed indoor 2012, nel salto con l'asta categoria Master.

Ambedue gli atleti sono ancora in attività nella storica Virtus di Este, squadra che dagli anni '50 del secolo scorso continua a fare onore alla nostra città nell'atletica leggera.

Roberto Boroloni

Mantenersi in forma con divertimento

LA DANZA COME ATTIVITÀ FISICA



L'associazione sportiva dilettantistica "Sueno Dance", diretta da Billo Barbara e Quadri Roberta, svolge una consolidata attività dall'anno 2007 nell'ambito della formazione e diffusione della danza nelle diverse discipline proposte dalla scuola, quali la danza classica propedeutica, modern jazz, hip hop e breakdance.



Avvalendosi dell'esperienza e della professionalità dei suoi collaboratori, il centro organizza ogni anno corsi a tutti i livelli e per tutte le età, dal lavoro di propedeutica e avviamento alla danza per bambini, al perfezionamento per adolescenti e adulti, che hanno modo di studiare, non solo con le proprie insegnanti ma anche con professionisti del settore.

Il programma di danza moderna, segue quello della MODERN DANCE ACADEMY – un'Agenzia Formativa con Accreditamento della Regione Piemonte per la formazione professionale, che si occupa della preparazione didattica degli insegnanti di Danza Moderna ed allievi danzatori con valutazioni attitudinali attraverso sessioni d'esame (certificato formazione n° 1042/001det.dirig.n° 25 del 01/02/2011).

Attraverso la formazione, la scuola fornisce ai suoi allievi gli strumenti necessari allo sviluppo delle proprie potenzialità attitudinali e garantisce un percorso di studio adeguato alle singole esigenze.

Orienta le proprie attività didattiche ed artistiche verso un'evoluzione qualitativa in continuo aggiornamento, grazie alla costante attenzione rivolta alle realtà contemporanee nel mondo della danza.

Il centro collabora con altre associazioni che operano nel territorio per la diffusione e lo sviluppo della cultura dalla danza, le insegnanti seguono con regolarità corsi di aggiornamento, laboratori e seminari intensivi e ospitano spesso professionisti esterni che promuovono

ulteriori attività, come ad esempio lo studio della *street dance* e dei balli latino americani.

Inoltre sostiene con lavori coreografici alcuni progetti danza che riguardano le scuole statali della provincia e altre associazioni impegnate nella realizzazione di musical.

Il centro si avvale di uno spazio accogliente per le attività; la scuola è dotata di due sedi di studio e di tutte le attrezzature necessarie allo svolgimento delle proprie attività.

La sede principale è sita in Este, in Via Principe Amedeo, 12 e l'altra presso il comune di Casale di Scodosia, in Via Chiesa Vecchia, 327

Lo spettacolo finale in preparazione dei nostri allievi si terrà DOMENICA 2 GIUGNO alle ore 20:30, presso il Teatro "Salieri" di Legnago.

Seguiranno altre due manifestazioni dove saremo presenti con i nostri allievi, in data 12 Giugno 2013, presso la Villa Barbarigo di Merlara e il 16 Giugno presso il Patronato SS. Redentore di Este.



Da settembre 2013 la scuola si estenderà in uno stabile più ampio, dotato di sue sale danza e vedrà l'apertura di nuovi corsi danza per gli iscritti e di altre attività consone alla preparazione fisica non agonistica.

Per ulteriori informazioni esiste uno spazio di aggregazione su [Facebook](#) per restare sempre in contatto con i propri soci e condividere eventi e novità.

(Sueno Dance).



Roberta Quadri e
Barbara Billo

Per ulteriori informazioni :

Sueno Dance a.s.d

Via Principe Amedeo, 12 – 35042 Este

347 1466128 - 348 9121737

suenodance@gmail.com

*Testi universitari per tutte le facoltà
Compravendita libri universitari usati*

Sconti – Offerte

CONSULENZA BIBLIOGRAFICA

e informazioni varie

Libreria "Il Libraccio"

s.a.s. di Zielo & c.

Via Portello, 42 – 35129 Padova

Tel. e Fax 049.8075035

Libreria concessionaria

Ist. Poligrafico dello Stato – Roma

Ist. Geografico Militare – Firenze

AtheSte – Notiziario della Pro Loco Este

Stampa: Tipografia Regionale Veneta –
Conselve (PD)

Tiratura: copie 1200

Abbonamento: copie 600

Omaggi: copie 100

direttore responsabile: Bruno Businarolo
redattore: Aldo Ghiotti

Collaboratori: Roberto Bertoloni, Maurizio Conconi,
Silvio Bonomo, Franco Marchetto, Renata Chiodini,
Giovanni Comisso, Valentina Famari, Giacomo
Mainardi, Francesco Paiola, Riccardo Piva, Silvano
Violin, Silvano Baldoïn, Pietro Fracanzani, Dino
Schiesari, Walter Pieressa, Roberto Bordin.

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n. 142 del 10 Ottobre 1957



Seguiteci anche su Facebook:
AtheSte - Prolocoeste

È possibile inviare i propri contributi a:
info@prolocoeste.it
aldo.ghiotti@gmail.com